

suoi propri Riti; e fino nell'Italia, benchè più strettamente suggetta al Romano Pontefice: non mancarono somiglianti esempi. Fra l'altre massimamente la Chiesa Milanese divenne celebre per questo anche presso gli antichi. Ma col tempo si studiarono i Romani Pontefici, per quanto poterono, d'indurre tutte le Chiese di Occidente ad abbracciar gli usi della Chiesa Romana, e ad abbandonar le lor diverse Liturgie, per andar tutti concordi nelle sacre funzioni. Erano anche forzati una volta i Vescovi, spettanti all'ordinazione del Sommo Pontefice, a promettere questa uniformità, come apparisce dal Libro Diurno Cap. 3. Tit. 7. Nè fu senza effetto la lor cara; perciocchè a poco a poco cedendo i Prelati all'esortazioni, o al comando, tutti, a riserva de' Milanesi, si ridussero a eseguire i Riti di quella Chiesa, da cui tutte le Occidentali trassero, o si crede che traessero la loro origine ed istituzione. Avvenne ciò specialmente regnando in Francia Pippino e Carlo Magno. Perchè essi Monarchi professavano un sommo ossequio a i Romani Pontefici, e probabilmente andavano meditando di aggiugnere l'Italia a i lor Regni, e di trasferire in sè la Dignità Imperiale (17) (cosa che avvenne poi in esso Carlo il Grande) e ben conoscevano di che importanza fosse per riuscire in questo disegno l'amicizia e la protezione della Santa Sede: perciò nulla più aveano a cuore, che di compiacere ad ogni lor desiderio e richiesta. Di qua venne, che per l'impulso di essi Pontefici la Chiesa Gallicana rinunziando a gli antichi suoi Riti accettò i Romani. Racconta Landolfo seniore Storico Milanese del Secolo XI. la cui Storia pubblicai nel Tomo IV. *Rerum Italicarum* essere stato ordinato sotto Adriano I. Papa nel Concilio Romano, che Carlo Magno per totam Lingua proficiseretur Latinam, & quidquid diversum in cantu & mysterio divino inveniretur a Romano, totum deleret, & ad unitatem Romani mysterii uniret. Così Landolfo nel Lib. II. Cap. 10. il qual poscia soggiugne, che Carlo tolse tutti i Libri della Liturgia Ambrosiana, eccettuatone un solo; ma che intervenne un Miracolo, per cui apparì, che il Rito della Chiesa Ambrosiana fu approvato da Dio. Da questo Autore presero poi Beroldo, Guglielmo Durando, Galvano dalla Fiamma, Bonino Mombrizio, ed altri Scrittori Milanesi, quello che scrissero di essa Liturgia miracolosamente fra quel turbine conservata. Un poco diverso miracolo troviam riferito da gli Autori Spagnuoli, che Dio, se loro crediamo, operò per la conservazione del Rito loro Mozarabico. Galvano dalla Fiamma in una sua Opera MSta attribuisce a Papa Leone III. ciò che gli altri dicono di Adriano I.

VERAMENTE io nella Prefazione alla Storia del suddetto Landolfo non lasciai di mostrare, quanto quello Storico fosse inclinato alle favole, e di fede anche dubbia. In questo racconto ancora egli commise più di un errore di Cronologia, e però non saprei contradire a chi sospette

(17) Vedi le Annalazioni in fine del Tomo.